

Lo stato della pesca e dell'acquacoltura nei mari italiani

Lo stato della pesca e dell'acquacoltura nei mari italiani

a cura di
Cataudella S. e Spagnolo M.

Autori: Abate F. S., Abella A., Accadia P., Addis P., Andaloro F., Ambrosio G., Angelini S., Ardizzone G. D., Arneri E., Bartoli A., Basilone G., Belluscio A., Bernardini G., Bertelletti M., Biagiotti I., Boero F., Boglione C., Bombace G., Bonanno A., Bono G., Bronzi P., Buonfiglio G., Cammarata B., Cannas A., Capezzuto F., Carbonari F., Cardillo A., Carlucci R., Carpentieri P., Carpi P., Casola E., Catania M., Cataudella S., Cau A., Ceriola L., Ciccotti E., Coccia M., Colloca F., Conte P., Conti L., Costa C., Costantini M., Cozzolino M., D'Onghia G., De Felice A., De Luca R., De Nicolò M. L., De Ranieri S., Dell'Aquila M., Di Dato P., Di Natale A., Felici E., Ferraioli O., Ferretti M., Fiorentino F., Floris E., Focardi S., Follesa M.C., Franco A., Gambino M., Gancitano V., Garibaldi F., Garofalo G., Giangiacomi S., Giannini L., Gilmozzi M., Giovanardi O., Gristina M., Guandalini E., Iani E., Labanchi L., Lanteri L., Lariccia M., Lembo G., Leonori I., Liberati M. S., Ligas A., Locci I., Maiorano P., Malvarosa L., Manfredi C., Mannini A., Marino G., Marzio P., Massa F., Matteoli U. C., Mazzola A., Melotti P., Messina G., Milone N., Mininni G., Orban E., Orsi Relini L., Ottolenghi F., Pasetti A., Patti B., Pellizzato M., Pelusi P., Pesci P., Petrillo M., Piccinetti C., Pinello D., Poli B. M., Ponticelli A., Prioli G., Pulcini D., Ragonese S., Rambaldi E., Reale B., Relini G., Repetto N., Ricciardi S., Romanò P., Roncarati A., Rossetti I., Rossi R., Russo T., Sabatella E. C., Sabatella R. F., Sacco M., Sala A., Salerno G., Salvador P. A., Santojanni A., Saroglia M., Sartor P., Sbrana M., Scardi M., Scovazzi T., Serena F., Silvestri R., Sion L., Spagnolo M., Spedicato M. T., Srouer A., Tabacchini C., Tancioni L., Terova G., Tudini L., Turolla E., Tursi A., Vendramini A., Vitale S.

Curatori dell'opera:

Stefano Cataudella e Massimo Spagnolo

Responsabile scientifico del progetto:

Stefano Cataudella

Coordinamento editoriale:

Alessandra Fianchini e Michele Laricca

Progetto grafico e impaginazione:

OnLine Group srl - Roma

Un ringraziamento particolare va a Maria Flavia Gravina, Alessandra Fianchini, Pietro Gentiloni e Michele Laricca per la revisione dei testi.

Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto "Programma per una pubblicazione sullo stato della Pesca in Italia – cod. 6G24" finanziato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali – Dipartimento delle Politiche Europee e Internazionali – Direzione Generale della pesca e dell'acquacoltura, eseguito dal Raggruppamento Temporaneo di Imprese tra Irepa Onlus, Società Italiana di Biologia Marina Onlus (SIBM) e Consorzio Unimar.

Foto in copertina di Alessandra Fianchini.

È vietata la riproduzione, anche parziale o a uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, non autorizzata.

Pubblicazione fuori commercio.

Copyright © 2011 Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Premessa del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

Il Ministero della Agricoltura e delle Foreste, oggi delle politiche agricole alimentari e forestali, nel 1931 pubblicò uno Stato della Pesca nei Mari d'Italia.

A distanza di ottanta anni, ritengo utile presentare questa edizione in cui, come allora, si cerca di dare un quadro esaustivo della pesca marina in Italia, considerando anche l'acquacoltura che, nella seconda parte del XX secolo, è stata nel mondo tra le attività a più rapida crescita tra quelle finalizzate alla produzione di alimenti.

Governare la pesca significa anche utilizzare al meglio gli strumenti della comunicazione per far conoscere, a tutti gli attori della nostra articolata società, un settore produttivo antico, ma sempre più attuale perchè al centro di un animato dibattito europeo sulle scelte da fare per la conservazione degli ecosistemi marini, nel quadro di una politica della pesca sostenibile pilastro della nuova PCP. La presenza delle istituzioni nella pesca è più forte, in confronto con altre attività primarie. La ragione di ciò è chiara: la pesca si basa sul prelievo di organismi marini che sono un bene collettivo, i pescatori sono delegati a svolgere questa attività, lo Stato e le Regioni, competenti per la materia, debbono vigilare sull'uso e sulla conservazione di questi beni.

A tutto questo andrebbe anteposto che la pesca tratta risorse la cui conservazione è competenza dell'UE e lo Stato membro è responsabile della attuazione delle politiche dell'Unione in materia di pesca.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali partecipa al Consiglio Europeo dei Ministri della Pesca e deve attuare nel suo Paese le scelte europee, nel rispetto dei trattati alla base dell'Unione stessa.

Anche a livello europeo, governare la pesca è una cosa molto complessa. Nel citato Consiglio dei Ministri europeo siedono 27 Stati membri, ognuno deve rappresentare una serie di specificità ambientali, socio-culturali ed economiche, mentre si tende a definire regole comuni per l'attuazione di una politica comune.

A livello europeo, l'esigenza di far emergere le specificità mediterranee ha avuto le prime risposte con l'attuazione di regolamenti comunitari dedicati alla pesca in questo mare, ma siamo solo agli inizi di un processo che trova ancora molte resistenze, anche da parte di tutti i portatori di interessi leciti.

La attuazione di nuove politiche della pesca, indirizzate da modelli di gestione innovativi basati su un forte supporto scientifico, è un compito ancor più arduo in Mediterraneo per la complessità geografica di quest'area. In questo mare si affacciano Paesi membri dell'UE, il Nord Africa e la sponda occidentale del Medio Oriente. Questo stesso mare è la via che, attraverso Gibilterra e Suez, segna la rotta più breve e più trafficata tra le Americhe e l'Asia.

Governare la pesca per l'Italia significa, quindi, operare su due fronti, quello all'interno dell'Unione europea e quello in cui condividiamo, nelle stesse aree di pesca, le risorse biologiche, rispettivamente con la Regione Balcanica a Est e con il Nord Africa a Sud.

La pesca in questa prospettiva assume i connotati di capitolo di politica internazionale, oggi resa sempre più complessa per i grandi cambiamenti che stanno avvenendo nei modelli di governance dei vari Paesi della regione.

Il libro fornisce una fotografia della pesca e dell'acquacoltura in un quadro analitico e problematico che mira a superare l'immagine di un settore fatto di gente che non sta alle regole e che

“consuma” il mare, per offrire un pieno riconoscimento della funzione sociale, ambientale ed economica che svolge.

Su questo aspetto posso affermare che, come Capo Dipartimento delle Politiche Internazionali e di Mercato, mi sono occupato di Pesca, ho seguito i lavori del Consiglio Europeo della Pesca, ho seguito la negoziazione di molti dossier e che in gran parte delle circostanze ho osservato come le sacche di pesca illegale, o i ritardi nelle applicazioni previste dalla programmazione comunitaria, abbiano penalizzato la pesca italiana nel suo insieme.

Per questa ragione, condivido quanto emerge dal lavoro dei vari autori di questo libro, che può essere sintetizzato nella necessità di un impegno nuovo per una pesca italiana competitiva e più credibile in Europa, modello di riferimento nel Mediterraneo.

Si tratta di un compito arduo, anche perché si sono accumulati molti ritardi che, per essere colmati, richiedono l'impegno costruttivo dei molti attori.

In alcuni capitoli del libro emerge come la pesca italiana sia regolata da norme che prevedono una attiva partecipazione delle Associazioni della Pesca, dei Sindacati del mondo della ricerca e di come questi attori debbano assumere nuove visioni e nuove funzioni coerenti appunto con quanto l'Europa, di cui siamo protagonisti, ci chiede.

Lo stato delle risorse biologiche dei mari, per lo più sovrasfruttate, l'esigenza di attuare politiche per la conservazione della biodiversità in ecosistemi marini integri, l'esigenza di contenere la spesa pubblica sono tutte condizioni che chiedono alla pesca italiana di rinnovarsi, per garantire un futuro a questa attività economica di grande rilevanza sociale.

Altro tema ricorrente nel libro è quello della costruzione di regole comuni nel Mediterraneo.

Il libro, oltre a presentare gli aspetti di politica internazionale della pesca e le organizzazioni internazionali preposte alla esecuzione delle politiche settoriali, descrive l'impegno italiano per la pesca responsabile nella regione mediterranea, ricordandoci che l'Italia in questo campo si è spesa enormemente. Credo che questo impegno sia da capitalizzare al meglio nel rispetto degli investimenti e del lavoro fin qui fatto.

Da “Lo stato della pesca e dell'acquacoltura nei mari italiani” emerge che l'Italia ha supportato molti progetti multi e bilaterali per la pesca in Mediterraneo, basti ricordare AdriaMed e MedSudMed eseguiti dalla FAO per l'Adriatico e il Canale di Sicilia.

Gli obiettivi principali di questi progetti sono la creazione di un sistema comune di raccolta dei dati, lo scambio di ricercatori, la facilitazione dell'incontro tra Associazioni di produttori, proprio per costruire regole comuni che siano rispettate.

Sul piano istituzionale esistono gli strumenti per scrivere regole comuni per la pesca nei nostri mari, mi riferisco alla CGPM, Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo, che l'Italia ospita, coerentemente con la consolidata tradizione di essere sede delle più importanti organizzazioni internazionali per l'alimentazione, quali la FAO e l'IFAD.

Nel ringraziare i molti autori che hanno contribuito alla realizzazione di questi libro, sottolineo l'importanza che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali assegna alla pesca e all'acquacoltura come settori strategici dell'economia primaria.

Identifico questo libro come uno strumento che ci consenta di far conoscere meglio la pesca italiana in Europa e nel mondo, attraverso l'edizione tradotta in lingua inglese.

*Mario Catania
Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*

Premessa del Direttore Generale della Pesca e dell'Acquacoltura del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

L'Ispettorato per la pesca del Regio Ministero dell'Agricoltura ottanta anni fa promosse la pubblicazione dello Stato della Pesca nei Mari Italiani: era il 1931.

L'Amministrazione della Pesca aveva già la piena consapevolezza della necessità di disporre di conoscenze specialistiche e di sintesi sullo stato della pesca per gestire il settore.

Ottanta anni dopo, in coincidenza con il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura ha lanciato una gara per redigere uno Stato della Pesca nei Mari Italiani, che poi abbiamo pensato di estendere, anche nel titolo, all'acquacoltura.

Gran parte degli addetti ai lavori hanno risposto all'invito, predisponendo una proposta coerente alla domanda della nostra Amministrazione. Il nostro obiettivo era chiaro: disporre non tanto di un libro che coprisse tutto lo scibile, quanto di un'opera che facesse emergere, con linguaggi diversi e da posizioni disciplinari e professionali differenti, le proprietà emergenti e i molteplici problemi che caratterizzano la pesca italiana nell'ambito europeo e mediterraneo.

Oggi la pesca italiana vive una fase molto delicata. L'entrata in vigore dei regolamenti comunitari per la pesca nel Mediterraneo, con le relative misure tecniche, e l'applicazione del regolamento comunitario sul controllo, impongono drastici cambiamenti nel "modo di essere" della pesca italiana.

Anche la Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura, che nel Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali afferisce al Dipartimento delle Politiche Internazionali e di Mercato, ha dovuto fronteggiare, sul piano amministrativo, una serie di innovazioni organizzative per rispondere alle nuove istanze comunitarie.

La riorganizzazione della modalità di raccogliere i dati necessari alla programmazione in coerenza con i programmi europei, l'irrobustimento del sistema della ricerca sulla pesca a supporto della definizione dei piani di gestione fanno parte del nuovo pacchetto di strumenti per rendere le posizioni italiane credibili e valutabili sul piano dei risultati ottenuti.

Senza una ricerca robusta e coordinata è difficile programmare e regolare una attività basata su risorse naturali come la pesca.

La consistenza della base conoscitiva della pesca è misurabile dal livello di integrazione che si può raggiungere tra studi ecologici, economici e giuridici senza trascurare gli aspetti sociali. La pesca, infatti, è una attività primaria del tutto dipendente dallo stato delle risorse biologiche e la disponibilità delle stesse dipende sempre più dalla capacità umana di tutelarne la rinnovabilità.

Anche nel caso dell'acquacoltura, attività in rapida crescita, il ruolo della Pubblica Amministrazione va ben oltre la promozione e la regolazione di una attività produttiva. Sono infatti molte le implicazioni di natura pubblica, in relazione al controllo degli impatti ambientali e alla possibilità di incoraggiare modelli di sviluppo, che consentono di valorizzare le relazioni virtuose tra pesca e acquacoltura.

L'Amministrazione della pesca è evoluta, si è arricchita di nuove funzioni.

Siamo passati dalle gestione delle risorse di interesse economico, della flotta e delle licenze, a una visione multidisciplinare che consideri l'integrità degli ecosistemi marini e gli usi economici della biodiversità.

Anche il quadro istituzionale è evoluto: oggi l'UE, con la piena applicazione dei regolamenti per la pesca nel Mediterraneo, è entrata a pieno titolo nelle proprie funzioni, esercitando, anche attraverso il controllo, le competenze che i trattati di base le assegnano.

In questo quadro complesso la Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura ha ritenuto che la pubblicazione di uno stato della pesca e dell'acquacoltura marina fosse un ulteriore contributo per far crescere l'attenzione e l'impegno delle istituzioni e dei cittadini sulla pesca italiana. La pesca di oggi si deve basare sul contenimento dello sforzo di pesca, sul controllo dell'inquinamento, sulla valorizzazione delle produzioni, sulla eradicazione della pesca illegale, senza, per altro, distrarre minimamente l'attenzione dagli attori sociali ed economici di questa attività. Le nostre competenze amministrative ci impongono di raggiungere livelli di sostenibilità che garantiscano una pesca duratura nel tempo, obiettivo possibile soltanto nel quadro di risorse biologiche conservate e disponibili per essere utilizzate correttamente, riducendo al minimo gli impatti ambientali e gli scarti.

Inoltre, la pubblicazione di questo libro avviene in un momento peculiare in cui l'Italia partecipa attivamente al negoziato per definire la nuova Politica Comune della Pesca, che ci accompagnerà dal 2013 al 2020.

Proprio in questa circostanza, disporre dei contributi tecnico-scientifici ed economici di vari specialisti e degli attori della Amministrazione e del mondo della pesca può risultare di cruciale importanza per rilanciare un dibattito nazionale su questa attività.

*Francesco Saverio Abate
Direttore Generale della Pesca e dell'Acquacoltura
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*

Struttura e scopo della pubblicazione

Come ricordato nella premessa del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e in quella del Direttore Generale della Pesca e dell'Acquacoltura dello stesso Ministero, ottanta anni or sono il Ministero dell'agricoltura ha pubblicato "Lo stato della pesca nei mari e nelle acque interne d'Italia": un'opera completa, che descrive la pesca nelle dimensioni giuridica, economica, biologica, con tutte le implicazioni di natura amministrativa e politica.

L'opera, articolata in tre volumi, descrive e analizza la pesca, valutandone tutto il potenziale di sviluppo, qualora sia inserita in un processo di modernizzazione fatto di innovazione tecnologica, di ricerca scientifica, di formazione dei vari attori.

Consultando i tre volumi, emerge con chiarezza l'organicità con la quale il sistema pesca italiano è stato inquadrato dalle istituzioni nazionali. Quella pubblicazione era stata finalizzata all'analisi di un'attività allora di grande rilevanza sociale ed economica, la cui modernizzazione avrebbe consentito la crescita di una parte cospicua delle popolazioni costiere.

A meno di un secolo dall'unità d'Italia, nel 1931, modernizzare la pesca aveva un significato rilevante per una parte della società italiana, fatta di gente che svolgeva attività primarie, nel solco di una tradizione non condizionata da regole calate dall'alto, ma da modus operandi tramandati di generazione in generazione con saperi e regole locali.

In un'Italia prettamente agricola, emergeva la volontà politica e istituzionale di dare alla pesca un ruolo strategico. Una conseguenza logica per una penisola dal profilo tutto proiettato sul mare. Tuttavia, operare in mare in senso moderno richiedeva, innanzitutto, la presenza di gente di mare, capace di navigare, la disponibilità di mezzi idonei ad affrontare il mare aperto e tutto questo prevedeva, a sua volta, una vera e propria organizzazione della cosa pubblica, per governare e amministrare una parte importante e suscettibile di crescita economica del Paese.

L'opera del 1931 considera pertanto con realismo il potenziale di crescita della pesca italiana, prendendo in esame anche quella al di fuori degli stretti, con una chiara cognizione di pesca industriale e pesca artigianale, e considera anche la rilevanza della piscicoltura e della molluschicoltura quali attività importanti per l'approvvigionamento di prodotti ittici.

Oggi, nel 2011, anno in cui ricorrono i 150 anni dall'Unità d'Italia, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, attraverso la Direzione Generale della pesca e dell'acquacoltura del Dipartimento delle politiche internazionali e di mercato, ha promosso una nuova pubblicazione su "Lo stato della pesca e dell'acquacoltura nei mari italiani".

Un folto gruppo di addetti ai lavori, con formazioni disciplinari e ruoli diversi nella pesca reale, ha risposto positivamente all'invito della Direzione Generale della pesca e dell'acquacoltura del MiPAAF per contribuire a ricostruire l'attuale quadro della pesca italiana. Si tratta di una esigenza pressante, non solo per offrire a tutti i decisori un quadro generale sufficientemente dettagliato, ma anche per non lasciare la pesca "nelle secche" di giudizi sommari, che non consentono di ricostruire con correttezza il percorso che questo settore ha fatto, partendo da molto lontano.

L'indice di questa opera è stato redatto da più specialisti, con una impostazione differente da quella scelta nel 1931, anche se gli autori di allora fecero scelte del tutto innovative, superando barriere disciplinari e utilizzando un approccio "politecnico" indispensabile per aprirsi all'innovazione. La differenza sta nel fatto che "Lo stato della pesca e dell'acquacoltura nei mari italiani" del 2011 non mira a essere esaustivo ed enciclopedico. Oggi, infatti, non c'è più l'esigenza di

mettere tutto "su carta", per portare la conoscenza a destinazione; gli strumenti che ci offre la società dell'informazione sono così abbondanti e veloci, che appare quasi velleitario tentare una descrizione completa del sistema pesca. Comunque sarebbe sbagliato confinare in un unico volume enormi quantità di informazioni, per altro facilmente accessibili.

Pertanto, l'indice è stato costruito seguendo le indicazioni ministeriali, con lo scopo di dare un quadro di insieme, sufficientemente analitico, lasciando ai vari autori i loro linguaggi, le loro visioni disciplinari e, nello stesso tempo, cercando di far emergere i problemi aperti, di riempire i vuoti lasciati da una informazione mediatica spesso insufficiente o orientata, soprattutto perché le istituzioni possano offrire alla società civile un quadro di riferimento su cui articolare giudizi.

Il tutto per consentire all'Italia, nell'ambito dell'Unione europea e del contesto internazionale mediterraneo e globale, di evidenziare un modello di pesca strutturato, fatto di Stato e di cittadini che, per la sua natura di attività antica e tradizionale, presenta anche molte luci e ombre, in un mondo di nuove regole e di nuovi diritti.

La complessità che emerge nella trattazione simultanea di temi che riguardano l'uso e la conservazione delle risorse naturali è stata interpretata dai vari autori, perché l'espressione di posizioni anche non coincidenti rappresenta meglio la realtà.

Il dibattito politico e sociale sulla pesca è aperto, lo stato delle risorse biologiche nell'ambito degli ecosistemi marini, la cui integrità è alterata dagli usi antropici locali e remoti, impone scelte immediate. La pesca è per lo più competenza dell'Unione europea e la Politica Comune della Pesca (PCP), che, nelle sue successive evoluzioni, ha preso in maggiore considerazione i fallimenti delle politiche precedenti, per centrare meglio i nuovi obiettivi, sempre più pragmatici e restrittivi.

Lo stato della pesca nei mari italiani 2011 non ha, dunque, l'ambizione di coprire tutte le conoscenze settoriali con la completezza dei volumi del 1931, ma rappresenta, comunque, uno sforzo simile a quello fatto ottanta anni or sono.

In questo caso, su indicazione della Direzione Generale della pesca e dell'acquacoltura, sono stati selezionati i temi emergenti, per dare un quadro descrittivo e problematico della pesca.

Molti esperti del settore hanno condiviso l'idea della DG pesca e acquacoltura che, a centocinquanta anni dall'unione d'Italia, fosse opportuna una raccolta delle testimonianze settoriali delle produzioni da pesca e da acquacoltura da collegare in un indice, che riproducesse lo schema concettuale con cui oggi si tratta il tema, ancora irrisolto, della pesca sostenibile e responsabile. I contributi sono stati impacchettati nelle quattro dimensioni: ecologica, economica, giuridica e di governance. Sono state tentate anche alcune sintesi con approccio di sistema, ma senza l'obiettivo di offrire diagnosi definitive, soprattutto su materie ancora caratterizzate da molte incertezze. Il libro è destinato a un vasto pubblico, ma soprattutto a chi si voglia occupare di pesca a vario titolo, soprattutto a decisori, amministratori, a studenti che da varie angolature disciplinari si vogliono occupare di pesca, di politiche ambientali, di mare.

Il programma ministeriale prevede che il testo sia pubblicato anche in inglese, in una versione sintetica, per far conoscere diffusamente, a livello internazionale, la pesca italiana e, in particolare, l'enorme sforzo politico, amministrativo e scientifico che è stato fatto a partire dagli anni ottanta. La produzione scientifica su riviste internazionali, la produzione di rapporti alla Commissione europea, la partecipazione di molti ricercatori italiani a reti europee hanno certamente fatto conoscere la pesca italiana nel mondo, ma nulla di aggiornato è attualmente disponibile per avere una visione d'insieme della pesca italiana.

Questo libro, pertanto, ha anche la finalità di diffondere le conoscenze sulla nostra pesca nel mondo, soprattutto in Europa, anche al fine di rimuovere quei luoghi comuni sul sistema pesca

considerato marginale in un Paese con una forte tradizione agricola, oggi potenza industriale e manifatturiera.

Il numero di autori e la diversità disciplinare delle loro formazioni potrebbero far apparire l'opera disomogenea nell'equilibrio delle discipline e delle visioni. Ad esempio, la costituzione del gruppo di lavoro – per rispondere al bando della Direzione Generale della pesca e dell'acquacoltura, Raggruppamento Temporaneo di Imprese, composto da Irepa (Istituto Ricerche Economiche per la Pesca e l'Acquacoltura), SIBM (Società Italiana di Biologia Marina), Consorzio Unimar (Consorzio unitario per la ricerca) fondato dalle Associazioni che rappresentano le Cooperative della pesca – è stata motivata dalla necessità di coinvolgere gran parte degli addetti ai lavori a tempo pieno nella preparazione dei capitoli che trattano i vari argomenti in indice. Questa scelta potrebbe dare ai giudizi, espressi in vari punti e su vari temi sensibili, un carattere autoreferenziale, interpretabile come “a difesa” del mondo della pesca, in un momento in cui il dibattito sul futuro di questa attività è ancora aperto, circa le modalità di disegnare nuovi scenari per una pesca realmente responsabile.

In realtà dagli addetti ai lavori, dalle varie angolature disciplinari, sono stati ottenuti quadri di riferimento basati su dati frutto di programmi di ricerca, di programmi comunitari, sottoposti a rigidi controlli per verificarne l'indipendenza: pertanto, su questa base di informazioni, chiunque lo ritenesse necessario potrà riformulare i propri giudizi.

Molto più spazio avrebbero meritato gli aspetti storici, culturali, sociali e quelli della storia delle tradizioni della pesca italiana, proprio per interpretare, con metodologie corrette, l'evoluzione del settore e per conoscere “da dove veniamo”.

Considerato lo spazio a disposizione è stata data priorità a un indice che proponesse un testo basato sui due pilastri “stato delle risorse biologiche della pesca” e “stato dell'economia settoriale”, con la finalità di mettere questo lavoro in condizione di poter essere inserito, a pieno titolo, nel dibattito per la costruzione della nuova PCP.

Il quadro è stato completato con i dati aggiornati sullo stato degli impianti e delle produzioni dell'acquacoltura italiana nel suo insieme, comprendendo anche le produzioni di specie dulcacquicole, per non togliere unità al settore dell'acquacoltura.

Come già sottolineato, il testo non è stato concepito con l'ambizione di confinare in un solo libro un tema così complesso come quello della pesca, ma con lo scopo di mettere a disposizione in un solo testo le varie angolature disciplinari della pesca italiana, soprattutto a favore del processo decisionale.

La volontà espressa dalla Direzione Generale della pesca e dell'acquacoltura di creare una base, da implementare con elaborati successivi, costituisce quindi solo l'inizio di un programma più ambizioso e rappresentativo delle conoscenze e delle competenze presenti nel nostro Paese in materia di pesca. Questa opportunità, infatti, discende dalla decisione di mettere il testo in rete utilizzando anche la rete dei ricercatori in pesca (ItaFishNet), per consentire, anche successivamente, di rivedere e arricchire questa opera.

*Stefano Cataudella
Responsabile scientifico*

Indice

Sezione introduttiva

Introduzione al sistema pesca

Capitolo 1

Radici e tendenze della pesca italiana	3
1.1 La multidimensionalità del sistema pesca, una prima introduzione	5
1.2 L'evoluzione della pesca italiana verso la sostenibilità nel quadro del <i>Codice di Condotta per la pesca responsabile</i> (FAO), della Politica Comune della Pesca (PCP) e della Politica marittima integrata	11
1.3 Per la storia della pesca nel Mediterraneo	32

Sezione prima

La pesca e la biodiversità

Capitolo 2

Aspetti ecologici	41
Introduzione - I mari italiani nella ripartizione del Mediterraneo in GSA	43
2.1 Caratterizzazione ambientale delle aree di pesca	44
2.1.1 GSA 9 - Mar Ligure e Tirreno settentrionale	44
Box 2.1 - AMP, ZTB e Barriere artificiali	50
2.1.2 GSA 10 - Tirreno centro-meridionale	52
Box 2.2 - AMP, ZTB e Barriere artificiali	60
2.1.3 GSA 11 - Mari di Sardegna	61
Box 2.3 - AMP, ZTB e Barriere artificiali	66
2.1.4 GSA 16 - Coste meridionali della Sicilia	66
Box 2.4 - AMP, ZTB e Barriere artificiali	72
2.1.5 GSA 17 - Adriatico settentrionale	73
Box 2.5 - AMP, ZTB e Barriere artificiali	79
2.1.6 GSA 18 - Adriatico meridionale	79
Box 2.6 - AMP, ZTB e Barriere artificiali	87
2.1.7 GSA 19 - Mar Ionio occidentale	88
Box 2.7 - AMP, ZTB e Barriere artificiali	94

2.2	Alcune considerazioni sulle lagune costiere italiane	95
2.3	Lo stato delle risorse demersali nei mari italiani	108
	Box 2.8 - Glossario	108
2.3.1	GSA 9 - Mar Ligure e Tirreno settentrionale	110
	Box 2.9 - Pesca del rossetto	118
2.3.2	GSA 10 - Tirreno centro-meridionale	119
	Box 2.10 - Risultati di un esperimento pilota di gestione partecipativa	130
2.3.3	GSA 11 - Mari di Sardegna	132
	Box 2.11 - Peculiarità di pesca	140
2.3.4	GSA 16 - Coste meridionali della Sicilia	141
2.3.5	GSA 17 - Adriatico settentrionale	150
	Box 2.12 - Pesca del lumachino (<i>Nassarius mutabilis</i> L.)	158
2.3.6	GSA 18 - Adriatico meridionale	159
	Box 2.13 - Un esperimento di co-gestione nell'Area Marina Protetta di Torre Guaceto	170
2.3.7	GSA 19 - Mar Ionio occidentale	171
	Box 2.14 - Effetti dell'area a coralli bianchi di Santa Maria di Leuca sulle risorse demersali del Mar Ionio settentrionale	180
2.3.8	Evoluzione dello stato delle risorse demersali	182
	Box 2.15 - Analisi storica - Alto e Medio Adriatico	187
2.4	Lo stato dei piccoli pesci pelagici	188
2.5	Lo stato dei grandi pesci pelagici	195
2.6	Lo stato dei molluschi bivalvi	205
2.7	La biodiversità: un grande valore	208
	2.7.1 Biodiversità marina	208
	2.7.2 Biodiversità e pesca	212
	Box 2.16 - Tornerà il pesce luna sulla tavola a Portofino?	215
	2.7.3 Gli elasmobranchi	217
	Box 2.17 - Da un mare di pesci a un mare di meduse	222
	Box 2.18 - Le specie aliene e la pesca nei mari italiani	225

Sezione seconda

La pesca e i suoi attori principali

Capitolo 3

Gli attori del mondo della pesca	231
3.1 Gli operatori del settore	233
3.2 L'associazionismo cooperativo nella pesca	237

3.3	La rappresentanza dei lavoratori nel settore pesca: contrattazione, welfare e politiche di settore	243
3.4	Il settore armatoriale	248
3.5	Il ruolo delle associazioni ambientaliste non governative nella pesca: impegno e proposta	252

Capitolo 4

L'attività di pesca		257
4.1	Sistemi di pesca e tecnologia	259
4.2	Attrezzi da pesca e selettività	278
4.3	Evoluzione tecnica e ingegneristica delle imbarcazioni da pesca	283
4.4	Mestieri e tradizioni di pesca nelle regioni italiane	288
4.4.1	Adriatico settentrionale	288
	Box 4.1 - Mestieri e tradizioni pescherecce in laguna di Venezia	290
	Box 4.2 - Pesche perdute in Alto Adriatico	292
4.4.2	Liguria	294
4.4.3	Toscana	297
4.4.4	Adriatico centrale	300
4.4.5	Campania	302
4.4.6	Puglia	305
4.4.7	Calabria	309
4.4.8	Sicilia	314
	Box 4.3 - A tavola dai Malavoglia	316
4.4.9	Sardegna	318

Capitolo 5

L'acquacoltura		321
5.1	Alcuni aspetti evolutivi dell'acquacoltura italiana nel contesto mediterraneo	323
	Box 5.1 - La vallicoltura classica e moderna	333
5.2	Lo stato dell'acquacoltura italiana	335
	Box 5.2 - La molluschicoltura	365
5.3	Gli attori delle produzioni di acquacoltura	367
5.4	Sostenibilità dell'acquacoltura: aspetti economici	377
5.5	Sostenibilità dell'acquacoltura: aspetti bioecologici	381
	Box 5.3 - L'acquacoltura e la rete Natura 2000	388
	Box 5.4 - Introduzione di specie aliene	389
5.6	Acquacoltura biologica	391

5.7	La vongola filippina	393
5.8	Le nuove frontiere: l'allevamento del tonno	395
5.9	I poli dell'acquacoltura italiana	397
5.9.1	Veneto	397
5.9.2	Emilia Romagna	398
5.9.3	Toscana	400
5.9.4	Marche	403
5.9.5	Puglia	407
5.9.6	Sicilia	408
5.9.7	Sardegna	412

Capitolo 6

Il sistema informativo della filiera ittica	415
Introduzione	417
6.1 Dati strutturali della flotta	418
6.2 Dati sullo sforzo di pesca	423
6.3 Le catture nella produzione statistica del settore ittico	426
6.4 Dati acquacoltura: le fonti statistiche	431
6.5 L'industria di trasformazione dei prodotti ittici	434
6.6 Il programma comunitario di raccolta dati alleutici nel contesto italiano	438

Sezione terza

La gestione del settore: istituzioni, legislazione e politiche di gestione

Capitolo 7

La pesca italiana nel contesto macroregionale	449
7.1 Trattati e istituzioni internazionali in materia di pesca	451
7.2 La Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo (CGPM): obiettivi, struttura e funzionamento	463
7.3 I Progetti sub-regionali AdriaMed e MedSudMed	468

Capitolo 8

La pesca italiana nel contesto della Politica Comunitaria	473
8.1 La riforma della Politica Comune della pesca	475
8.2 La legislazione comunitaria	479

Capitolo 9

Le istituzioni e le leggi che regolamentano il settore in Italia	483
9.1 Il mare e le istituzioni: le difficoltà di <i>governance</i> nella pesca	485
9.2 Le modifiche di rango costituzionale nell'attribuzione delle competenze in materia di pesca	488
9.3 Il contributo delle Regioni alla gestione delle risorse ittiche e allo sviluppo della pesca marittima	493
9.4 La Capitaneria di porto e il contrasto alla pesca illegale	499
9.5 La pesca e la comunicazione istituzionale	502

Capitolo 10

La programmazione nazionale e le misure di gestione	505
10.1 La gestione dello sforzo di pesca e i diritti di proprietà nelle politiche di intervento nazionale	507
10.2 Il sistema gestionale multilivello degli stock condivisi e migratori	516
10.3 La programmazione triennale, fattore di sviluppo e di modernizzazione della pesca	523
10.4 La Gestione Integrata Zone Costiere (GIZC)	525
10.5 La sussidiarietà nella PCP nel sistema italiano. L'esempio dei Co.Ge.Vo.	534
10.6 Le zone di tutela biologica	537
10.7 La pesca ricreativa in mare: una grande opportunità	542
10.8 Il ruolo della pesca ricreativa in mare nel quadro della gestione delle risorse ittiche	546
Box 10.1 - Pesca sportiva e agonismo in mare. Il ruolo della FIPSAS	550

Sezione quarta

La sostenibilità della pesca italiana

Capitolo 11

La sostenibilità ambientale	557
11.1 Sovradimensionamento dello sforzo di pesca	559
11.2 Protezione dell'ambiente marino dall'inquinamento; sicurezza alimentare <i>versus</i> inquinamento	569
11.3 Aree marine protette	579

Capitolo 12

La sostenibilità economica	589
12.1 Indicatori socio-economici e <i>reference points</i>	591

12.2	L'analisi della sostenibilità economica	597
12.3	Il ruolo degli scambi commerciali di prodotti ittici nel Mediterraneo	608

Capitolo 13

La sostenibilità sociale	615	
13.1	Analisi della sostenibilità sociale	617
13.2	Indicatori della sostenibilità sociale	625

Capitolo 14

Strategie per il perseguimento della sostenibilità della pesca italiana	633	
14.1	I piani di gestione: strumenti di intervento per il riequilibrio fra sforzo di pesca e risorse biologiche	635
14.2	La valorizzazione della produzione attraverso strumenti di certificazione	644
	Box 14.1 - Pescaturismo e ittiturismo	652
14.3	Le strategie di riduzione dei costi di produzione attraverso l'innovazione tecnologica: gli interventi per il risparmio energetico	655
14.4	La percezione e il comportamento del consumatore attraverso l'evoluzione dei consumi e della distribuzione dei prodotti della pesca	666
	Box 14.2 - La direttiva quadro sulla Strategia per l'Ambiente Marino (dir. 08/56/CE) e sua applicazione in relazione alla pesca commerciale	675

Sezione quinta

La ricerca di settore

Capitolo 15

La ricerca per la pesca responsabile	681	
15.1	La ricerca per la pesca sostenibile	683
15.2	L'evoluzione della Ricerca applicata alla pesca in Italia, nel ventesimo secolo, fino ai giorni nostri	689
15.3	La ricerca nel settore della pesca	696
	Box 15.1 - Produzione primaria fitoplanctonica e gestione della pesca	701
15.4	La ricerca cooperativa	709
	Box 15.2 - La rete territoriale della ricerca cooperativa al servizio del settore	712
	Box 15.3 - Sistema di Controllo Satellitare delle navi da pesca (SCP)	714

Capitolo 16

La ricerca per la valutazione delle risorse alieutiche	717
---	------------

16.1	Dallo studio degli stock ittici di interesse economico all'approccio ecosistemico	719
16.2	La valutazione dello stato delle risorse alieutiche: metodi consolidati	731
16.3	Habitat sensibili, habitat essenziali e loro fragilità	746

Capitolo 17

La ricerca socio-economica	763	
17.1	La ricerca socio-economica per la gestione della pesca	765
17.2	Contributo della modellistica bio-economica alla gestione della pesca	767
17.3	Impatto del progresso tecnologico sul livello di sovraccapacità della flotta italiana	775

Capitolo 18

La ricerca in acquacoltura	785	
18.1	La ricerca in acquacoltura	787
18.2	Alcune innovazioni	792
18.2.1	Studi sulla forma	793
18.2.2	Monitoraggio larvale	797
18.2.3	Scienze molecolari in acquacoltura	800

Capitolo 19

Qualità, igiene e sicurezza nella filiera ittica	805	
19.1	I prodotti della pesca e dell'acquacoltura e la nutrizione umana	807
19.2	Qualità totale nella filiera ittica	814
19.3	Igiene e sicurezza nella filiera ittica	822

Sezione conclusiva

Verso posizioni condivise

Capitolo 20

Conclusioni: scenari e prospettive future	839
--	------------

Gli autori

Profilo degli autori	857
Indice per autore	876

